

Nosiglia: «Pensiero sull'uomo da rifondare»

L'umanesimo uscirà dalla crisi quando tornerà al Figlio dell'Uomo. Può essere sintetizzata così la conclusione che l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha tenuto ieri all'Università Cattolica di Milano. L'occasione era offerta dall'apertura dei corsi di teologia che, come ha ricordato l'assistente ecclesiastico generale dell'ateneo, il vescovo Claudio Giuliodori, rappresentano parte integran-

te del percorso formativo: «Non un sapere in più - ha aggiunto - ma un incontro». E "Gesù Cristo fondamento e modello di vera umanità" era, non a caso, il titolo dell'ampio intervento dell'arcivescovo Nosiglia, presidente del Comitato Cei per il Convegno ecclesiale in programma l'anno prossimo a Firenze. La questione da affrontare non è costituita tanto dall'ogoramento degli umanissimi del passato, quanto dall'ungen-

za di rifondare il pensiero sull'uomo a partire dalla figura e dall'insegnamento di Cristo. Una prospettiva già presente al Jacques Maritain di *Umanesimo integrale* e fissata con straordinaria chiarezza dal Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Molti i problemi con cui riusurarsi, dall'areopago digitale alla teoria del *gender*, e moltissimi i riferimenti filosofici e letterari evocati da monsignor Nosiglia

(tra cui una bella citazione da *Volere andarvene anche voi?* di Luigi Santucci). A indicare la strada, alla fine, è la preghiera di un'anonima donna del Camerun, che ringrazia il Padre per «averci mandato i missionari, che ci hanno portato il Vangelo, che ci ha messo in piedi». L'umanesimo, in fondo è questo, conclude l'arcivescovo: ciò che rimette in piedi l'uomo.

A. Zacc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moi

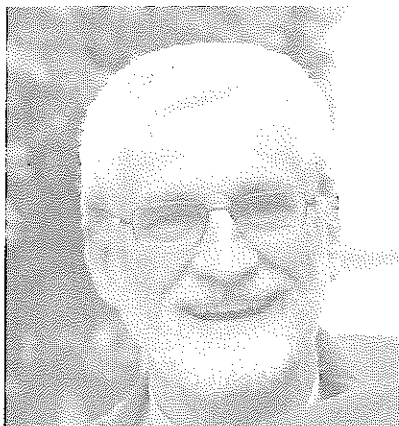
Don Arnolfo: "Io vescovo? No so se sono all'altezza"

Parla il probabile successore di monsignor Masseroni: "E' vero, sono nella rosa dei candidati. Rimarrei a fare il parroco a Orbassano, ma la decisione spetta al Vaticano". Potrebbe essere nominato giovedì

A. BALLELIO, M. MASSENZIO

VERCELLI

«Sì, è vero; sono nella rosa dei candidati per diventare il nuovo arcivescovo di Vercelli. Ma non so se ne sarei all'altezza: io sono bravo a fare il parroco». Parla don Marco Arnolfo, 61 anni, il sacerdote che guida la comunità di Orbassano, nel Torinese, considerato ormai il primo nella lista dei «papabili» per subentrare a monsignor Enrico Masseroni sulla cattedra di Sant'Eusebio.



Don Marco Arnolfo, 61 anni, è parroco di Orbassano, nel Torinese

In piazza d'Angennes, nella sala del trono, fervono già i

preparativi: l'annuncio è atteso a giorni. In curia si dice che quello buono sarà giovedì: alle 12 (l'orario in cui vengono emessi dalla Santa Sede i comunicati ufficiali) potrebbe essere ufficializzato il nome di don Marco, anche se non sono escluse sorprese. Perché non è del tutto tramontata la candidatura di don Valter Danna, 59 anni, vicario generale dell'arcidiocesi di Torino. È ancora il «nome forte» dell'arcivescovo Cesare Nosiglia.

Il parroco di Orbassano, invece, avrebbe, man mano, raccolto sempre più consensi a Roma. Tanto da diventare, da outsider qual era inizialmente, il successore ideale di Masseroni che giovedì scorso ha lasciato per raggiunti limiti di età.

Ma don Marco Arnolfo è affezionato alla sua Orbassano. Lo dice apertamente quando conferma di essere in lizza per la sede di Vercelli: «Mi auguro di rimanere qui, ma non dipende dalla mia volontà». E conclude: «Prego il Signore perché mi faccia essere uno strumento docile nelle sue mani». Ai suoi parrocchiani piace perché, dice qualcuno, «è un sacerdote dei tempi di Papa Francesco». Uno che bada al sodo. E anche l'immagine è quella: sandali ai piedi, abiti poveri, al collo un piccolo crocifisso di legno.

È originario di Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo. Oltre a essere parroco di Orbassano, attualmente ricopre il ruolo di vicario episcopale per il distretto Ovest. È stato anche rettore del seminario minore di Torino.

Nove anni fa i giornalisti fecero capolino davanti alla sua casa parrocchiale perché qualcuno scoprì dagli annunci matrimoniali del Comune che una ragazza di Orbassano, Sonia Amoruso, avrebbe sposato a breve il campione della Juventus Alessandro Del Piero. Lui, don Marco Arnolfo, nonostante tutto fece l'impossibile per mantenere il più stretto riserbo. Era stato uno dei primi a sapere di quelle «nozze vip».

Quattro piemontesi verso il governo

La spartizione: due al Pd, uno per Ndc e Popolari

Retrosceca

Questa volta il Piemonte non dovrebbe restare fuori dal giro della redistribuzione delle cariche di governo. Anzi, è quasi certo che sarà applicata non solo la logica del riequilibrio politico ma anche territoriale. Il borsino dei Palazzi romani ieri sera assegnava al Piemonte quattro incarichi, uno in quota Ncd, due per il partito democratico e un altro per Italia Popolare. Solo oggi, però, si saprà se quei numeri saranno confermati.

Un piede nel Palazzo

Nel borsino dei palazzi romani è dato per certo l'ingresso nel governo di Enrico Costa. Unico punto interrogativo è se nel ruolo di viceministro o di sottosegretario (il ballottaggio è con il siciliano Castiglione che do-

CERTEZZE E SORPRESE Enrico Costa sicuro Si affaccia il nome di Giorgio Merlo

vrebbe diventare il numero 2 all'Agricoltura). Il leader piemontese del Nuovo Centrodestra potrebbe finire al ministero dei Beni Culturali. Nelle quotazioni dei papabili sta scalando le prime posizioni il nome di Giorgio Merlo (ex popolare vicinissimo a Franco Marini) ex capogruppo Pd nella commissione di vigilanza Rai. Potrebbe finire al ministero dello Sviluppo Economico

ad occuparsi proprio della partita televisiva. In corsa per un posto al governo c'è anche Andrea Olivero, ex Scelta Civica eletto nel cuneese, e adesso traghettato nella formazione Popolari per l'Italia dell'ex ministro della Difesa, Mario Mauro. Il quarto nome è quello della deputata di Novara, Sara Biondelli, sponsorizzata dal sindaco di Torino. Una nomina che permetterebbe di ottenere un riequilibrio anche tra le diverse aree del Piemonte

Quotazioni in calo

Da Roma, poi, rimbalzano le voci di quotazioni in calo per l'eco-

nomista liberal del Pd, Enrico Morando, e chissà se in caso di vittoria, Sergio Chiamparino lo chiamerà per occuparsi dei conti del Piemonte. In questi giorni il borsino dei papabili indicava almeno altri tre nomi in quota Pd e tutti di area renziana: Silvia Fregolent che si è sempre occupata di ambiente, Mino Taricco ex assessore regionale all'Agricoltura e il vercellese Luigi Bobba, ex Acli e grande esperto dei problemi del nucleare. Resta da capire quali carte riuscirà a giocare il segretario regionale Davide Gariglio all'interno del Pd nazionale, dove tutte le regikon i stanno tirando per la giacchetta Matteo Renzi. (M.TR.)

Sono 120 mila i piemontesi che lavorano per la cultura

Dai fabbri agli elettricisti, un instant book conta gli addetti

il caso

EMANUELA MINUCCI

Che la cultura produca posti di lavoro e denaro (oltre che prodigiose vitamine per l'anima) è ormai una certezza. Questi sono tempi in cui i musei sbarcano con profitto su Twitter e Facebook e si fa «crowdfunding» per finanziare le colonne sonore dei film. I conti li fa un instant book scritto da Marco Traverso e Luca Beatrice sull'«indotto» dell'industria culturale.

Il libro s'intitola «Una nuova fabbrica di lavoro» e racconta a colpi di numeri questa mission: creare attraverso la cultura occupazione e sconfiggere la crisi. Fra queste pagine, presentate ieri dall'assessore alla Cultura Michele Coppola, si scopre che la cultura in Piemonte produce 6,8 miliardi di valore aggiunto. Dà lavoro a 121 mila persone (nessuno pensa, ad esempio, che per confezionare i 70 film del 2013 Film Commission ha dato lavoro a 700 tecnici fra parrucchieri, elettricisti, e scenografi) suddivisi in 33 mila imprese. E poi

c'è la faccenda del «moltiplicatore», pari a 1,7. Significa che se all'inizio si parlava di 6,8 miliardi di euro prodotti dal sistema cultura oggi la stessa filiera ne vale 18,3. Ma via agli esempi: il Salone del Libro è stata meta di oltre 300 mila persone: qui ogni euro investito ne ha prodotti 33 e ogni anno crea ricadute per oltre 4 milioni di euro al capitolo alberghi e quasi 2 milioni a quello dello shopping. Oppure il caso della Reggia di Venaria, con i suoi 700 mila visitatori, che all'occorrenza diventa anche set di film, ospi-

ta eventi, «start up» e concerti. Come gli Mtv days, la cui ultima edizione è stata seguita da 20 mila persone.

Poi c'è Artissima che ha portato a Torino 200 mila persone, mentre le 70 produzioni di Filmcommission oltre 16 milioni di ricaduta tra alberghi, ristoranti e servizi per le truppe. Ottima performance anche per il Museo Egizio con i suoi 540 mila visitatori nel 2013. E che dire dei 90 mila con la tessera Musei Torino Piemonte in tasca?

twitter@emanuelaminucci

La Film Commission

Una delle scene clou di «Benvenuto presidente» con Claudio Bisio: la reggia di Venaria era il Quirinale

33

mila imprese

Le aziende che lavorano per la cultura in Piemonte. È coinvolto il 6 per cento della popolazione

6,8

miliardi

È il valore aggiunto prodotto dalla cultura in Piemonte pari al 6,1 per cento dell'economia

700

tecnici

I film girati in Piemonte hanno dato lavoro a molte categorie di tecnici

Bidelle incatenate: "Non licenziateci"

Bivacco a oltranza davanti al Comune. Fassino: interverrà col governo

GABRIELE GUCCIONE

LLUCCHETTI e le catene vorrebbero usarsi, se solo potessero, per legarsi alla scuola, allo lavoro precario e pagato pochi soldi che dal primo marzo rischia di sgretolarsi. Non certo per tenersi strette a una statua, quella del Conte Verde, sotto le finestre di una piazza che ad ogni ferita inferta dalla crisi, dai tagli, dalla spending review, diventa vetrina della protesta, cassa di risonanza della lotta per il lavoro. Dopo una settimana di mobilitazione, le bidelle delle cooperative sociali sono arrivate al gesto estremo di incatenarsi. Chiedono ascolto. Hanno montato in piazza un presidio, con sedie, un tendone rosso, una canadese azzurra e un camper. «Non ce ne andremo fino a quando il ministro non ci convocherà a Roma» avvertono determinate Cristina, Mariangela, Mattea, Gabriella, Laila, Patrizia. Attorno a loro un'altra ventina di colleghe.

Il loro problema è lo stesso di quello di altre 400 bidelle torinesi, che con la nuova gara di appalto nazionale, affidata, attraverso la

sorizio nazionale servizi, non rientrano nei subappalti. In Piemonte sono 1200 in bilico. Ma non sono le sole: anche per chi sarà ripescato dentro il megappalto fatto all'insegna del massimo ribasso e del risparmio (meno 33% in media, con punte del 70 nelle scuole piemontesi) l'orario crollerà: da 30 a 13 ore, da 20 a 9 ore alla settimana. Con stipendi già ora di 800 euro al mese significa piovare nell'indigenza. La partita si gioca sui tavoli romani, Torino può farci poco. Ma il problema è da una settimana nell'agenda del sindaco Piero Fassino, anche in qualità di presidente dell'Anci, e dell'assessore Maria Grazia Pellerino. Fassino ha incontrato le bidelle incatenate. E si è impegnato: «Ne ho parlato due giorni fa col ministro del Lavoro, Giuliano Poletti — l'harassante il sindaco — E tornerò a sottoporvi la questione». Chiederà la proroga delle risorse storiche usate per gli appalti, in modo che i lavoratori delle coop. che in Piemonte hanno rappresentato un'opportunità di occupazione per molte persone svantaggiate o disabili, non vengano lasciati a casa.

Cgil, Cisl e Uil distribuiscono un volantino: «Non bastano le parole — si legge nel testo — vogliamo un contratto formale che garantisca

Dal primo marzo tagli alle coop scolastiche fra il 30 e il 75% anche per i lavoratori disabili

occupazione e salario». Tra le coop c'è preoccupazione e amarezza. Denuncia il portavoce dell'Alleanza delle cooperative sociali del Piemonte, Guido Geninatti: «La nostra preoccupazione è altissima, sia per il futuro imme-

"Si rivedano i criteri della nuova gara nazionale al ribasso o di qui non ce ne andremo"

diato dei nostri soci lavoratori e delle loro imprese cooperative, sia della qualità dei servizi che saranno erogati dal primo marzo nelle scuole dove mancherà circa il 50-65 per cento di tempo lavoro. È ora di dire basta ai tagli».

Una soluzione va trovata. L'ex ministro del Lavoro, Cesare Dalmiano, fa appello al nuovo governo di Matteo Renzi. «Chiedo ai ministri di Istruzione e Lavoro, Stefania Giannini e Giuliano Poletti, di aprire immediatamente un tavolo di confronto per decidere la proroga fino a tutto il mese di giugno dell'occupazione di questi lavoratori — fa sapere l'esponente Pd — Le gare al massimo ribasso finiscono, inevitabilmente, per comprimere le ore di lavoro, il salario, la stessa occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri e quaderni per studenti poveri

"La banca del banco" per aiutare gli alunni con famiglie in difficoltà. Il progetto, presentato dal consigliere della Circostrizione Nove Alessandro Lupi e Antonio Palumbo, serve a reperire materiale scolastico da distribuire ad inizio anno agli studenti delle scuole elementari e medie della Circostrizione con famiglie disagiate. «Il progetto - spiega Lupi - si basa sulla raccolta volontaria presso le cartolerie della Circostrizione di materiale scolastico che le famiglie potranno comprare direttamente nel momento in cui faranno i propri acquisti destinandone una parte alla banca del banco». Gli stessi commercianti da parte loro e sempre volontariamente potranno aggiungere eventuali loro scorte di magazzino». Nel progetto si impegna anche la Circostrizione a pubblicizzare le cartolerie aderenti al progetto, invitando le famiglie a fare i propri acquisti nei negozi segnalati. «Si ottiene - dice Lupi - anche una finalità di incentivazione del commercio di prossimità. Il materiale raccolto sarà poi distribuito dalle scuole alle famiglie più bisognose sentiti anche i servizi sociali».

[g.cav.]

GRONAGAQUI TO

mercoledì 26 febbraio 2014 13

STEFANO PAROLA

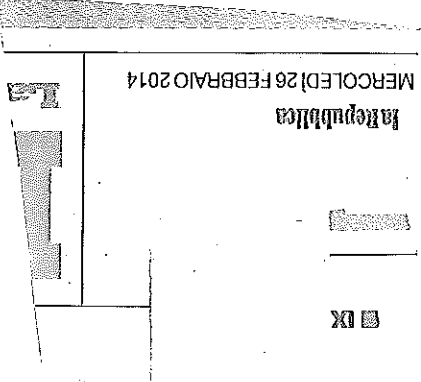
Gli studenti universitari stranieri appena arrivati integrarsi e a fare i compiti. Bure i pensionati daranno loro una mano. Così come saranno riportate anche le loro famiglie, sia nel "doposcuola" che nello svolgimento di pratiche burocratiche. Sono solo alcune delle attività previste dal Comune nel suo "Programma a perimetri con cittadinanza non italiana", che mette in campo tutta una serie di iniziative organizzate con le singole scuole, come le associazioni non profit e con l'Ufficio scolastico regionale, con il quale la Città ha appena siglato un protocollo d'intesa chiamato "Le nostre lingue".

Pellerino: "Basta un'esperienza innovativa che crei circoli virtuosi"

"Provaci ancora, Sami" mira a evitare che gli studenti lascino i banchi

Il mix di proposte previste per quest'anno scolastico coinvolgerà in tutto 53 scuole elementari e medie, 1.530 allievi e sette associazioni del cosiddetto "terzo settore". «Abbiamo messo a sistema tutti gli interventi e i progetti che concorrono a sostenere le istituzioni scolastiche con lezioni del dipartimento di Studi però, sarà coinvolto chi segue le cure e a studiare. In questo caso, alcuni più piccoli a fare gli esercizi vengono pagati per aiutare gli che gli allievi degli atenei torinesi "Scuola dei compiti". Prevede il percorso "Italiano lingua2" avviato dentro al progetto della altre sono nuove di zecca. Come Alune sono attività già note, Politiche educative di Torino.

ASSASSONE
Marigrata Pellerino ha la responsabilità delle Politiche educative nella giunta comunale di Torino



umanistici dell'Università, con il compito specifico di insegnare l'italiano scritto e orale ai bimbi arrivati da poco. In tutto saranno saranno coinvolti 33 scuole, 28 "borsisti" e 400 ragazzini. Un'altra novità è "In.Media.Res-Integrazione", un progetto che è partito a settembre, è finanziato con fondi europei, e mira a coinvolgere gli immigrati e alle loro famiglie. Prevede corsi extrascolastici di italiano "L2", doposcuola e ac-

compagnamento nelle pratiche amministrative e giuridiche per gli istituti, ma nel programma sono previsti anche momenti analitici su come funziona scuola negli altri paesi e su quanto siano interculturali i libri di testo italiani. Spiega l'assessore Pellerino che «è un'esperienza innovativa per la città, che ha valore di mettere in rete tutti attori della filiera educativa creando connessioni e circuiti virtuosi». Oltre alle scuole e Servizi educativi della città, partecipano infatti mediatori, pedagogisti, operatori sociali, psicologi e operatori di comunità. Nel programma si prevede anche un'attività di "scambio di buone pratiche" con le scuole di altre città. Come que-

LA TRATTATIVA Non è stato trovato un accordo tra azienda e sindacati. Manifestazione degli operai Gli indiani confermano 97 esuberanti alla Tekfor «Colpa della crisi economica internazionale»

→ Sono stati ufficializzati ieri i 97 esuberanti annunciati dalla Tekfor nei due stabilimenti di Avigliana e Villar Perosa, che occupano circa 900 addetti complessivi. L'incontro con i sindacati, che si è svolto all'Unione Industriale, non ha avvicinato le posizioni: azienda e sindacati si sono lasciati senza accordo. Un centinaio di lavoratori ha protestato contro i tagli davanti all'associazione di via Vela.

Secondo la Tekfor, che nei mesi scorsi è stata acquisita dalla multinazionale indiana Amtek e produce sfere per cuscinetti, il taglio è motivato «dalla pesante crisi economica internazionale che ha spiegato la società in una comunicazione - ha impattato pesantemente sul mercato di riferimento». Nel dettaglio, il fatturato è passato dai 177 milioni di euro del 2011 ai 164 dell'anno successivo. Nel 2013 il volume generato dalla Tekfor si è ulteriormente ridotto, a quota 150 milioni.

L'azienda lavora principalmente per Skf (uno stabilimento era di proprietà della multinazionale svedese) e per Fiat. Proprio Skf, secondo i dati presentati durante l'incontro con i sindacati, ha ridotto le commesse del 27 per cento. La contrazione del mercato si intreccia con l'instabilità finanziaria che ha portato la Tekfor a richiedere e ottenere la procedura di concordato. Con il passaggio di proprietà, la Amtek aveva annunciato un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro, di cui la metà per sanare i debiti e la restante parte per rendere più efficiente l'attività produttiva.

Leri la trattativa si è bloccata sulla gestione degli esuberanti. Appena 15 lavoratori avrebbero infatti i requisiti per accedere alla pensione. Gli altri restano da individuare, ma «al momento - ha spiegato Dario Basso della Uilm - non ci sono le condizioni per un accordo». «Pur comprendendo il

momento di difficoltà dell'azienda - ha proseguito - la nostra volontà è di chiedere alle assemblee dei lavoratori il mandato per proseguire la trattativa. Non vogliamo lasciare all'azienda la gestione unilaterale, che applicherebbe i criteri di legge: età, carichi familiari, esigenze tecnico-produttive».

Tra i lavoratori la preoccupazione è palpabile. La mobilitazione di

Alessandro Barbiero

LA PROTESTA Presidio sotto l'ufficio del curatore fallimentare: il 4 maggio scade la cassa in deroga
I 900 De Tomaso: «Diteci che sarà di noi»

→ Sono tornati a manifestare ieri i lavoratori della De Tomaso. Hanno svolto un presidio sotto l'ufficio del curatore fallimentare per chiedere lumi sul futuro del marchio, per il quale è arrivato l'interesse della Lotus. I tempi sono strettissimi: la cassa integrazione in deroga scadrà il prossimo 4 maggio e, se non ci saranno offerte vincolanti corredate da relativi piani industriali, potrebbero partire i licenziamenti per tutti i 900 dipendenti.

Oltre alla Lotus, manifestazioni d'interesse sono arrivate dal gruppo cinese Ming Jun Industry, che potrebbe acquisire lo stabilimento di Grugliasco, e da una società statunitense. Quanto al nodo del marchio, è stato raggiunto un accordo con Mario Martucci, che

lo usa per una linea di occhiali da sole. Quello che interessa alla Lotus è invece in mano alla Ats di Borgomanero, con cui proseguono contatti e trattative nella speranza di evitare le vie giudiziarie. Se la "pratica" resterà in mano alla magistratura, probabilmente i tempi (stimati nell'ordine di due anni) non saranno compatibili con l'emergenza occupazionale. Dopo il fallimento arrivato ad aprile 2012 a seguito del progetto mai realizzato dalla famiglia Rossignolo, i lavoratori sono nuovamente in balia degli eventi, per di più con un orizzonte temporale molto limitato e il serio rischio di passare dalla cassa integrazione alla mobilità, quindi ai licenziamenti.

Il problema più stringente è concretizzare le

manifestazioni di interesse, che per ora si limitano a generiche comunicazioni. «La Fiom - ha detto il segretario regionale, Vittorio De Martino - ringrazia il curatore per l'attenzione nei confronti dei lavoratori. Purtroppo non c'è niente di nuovo. Premiamo perché la vicenda si risolva e affinché chi è interessato davvero presenti un piano industriale nonostante le difficoltà sul marchio, pur vincendolo l'acquisto alla possibilità di entrare in possesso». Il segretario Fismic, Vincenzo Aragona ha rivolto «un appello al nuovo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, affinché si interessi alla vicenda De Tomaso che riguarda ben 900 famiglie, senza contare l'indotto».

[cal.eca.]